

Sabato mariano: 14 aprile 2007 - p. Ermanno  
«Alle attese dei figli risponde dal cielo la Madre»

## 1. Premessa

- a) *I Santi in cielo*  
42a. Alla vita dei Santi non appartiene solo la loro biografia terrena, ma anche il loro *vivere ed operare in Dio dopo la morte*. Nei Santi diventa ovvio: chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece ad essi veramente vicino.  
Certamente, ognuno continua ad agire in cielo in proporzione della capacità realizzata sulla terra.
- b) *La comunione dei Santi*  
La comunione dei Santi, punto cardine del Papa, per più motivi
- c) *Maria nella comunione dei Santi*. La dottrina del Concilio Vaticano II: *Lumen gentium* 49; *Lumen gentium* 63; *Lumen gentium* 69.
- d) *Eros e agape: l'uomo ad immagine di Dio, ma in cammino perfetto*

## II. Il cammino dell'amore di Maria sulla terra

- a) verso Dio (verginale)
- b) verso Giuseppe (sponsale)
- c) verso Gesù (materno e associativo salvifico)
- d) verso gli uomini: materno/adottivo

## III. Il vertice dell'amore:

1. *Col Padre*: unita indissociabilmente al Padre nel dare al mondo e alla Croce l'unico Figlio per noi!
2. *Nel Figlio*: Il "dono" di Gesù alla Madre: tutti i credenti, tutti i redenti, tutti gli uomini: perché si realizzi il solo Figlio, del Padre e della Madre: il Cristo totale, nell'unico Spirito.

## IV. Maria in cielo: continuità e pienezza nell'amore

1. *Continuità*: LG 62
2. *Pienezza*:
  - a) superiorità su tutti gli angeli e i Santi (LG 53, 56, 66)
  - b) pienezza ricomposta di anima e di corpo
  - c) fusa nell'Amore divino: corpo e anima; intelligenza, volontà, cuore e potenze.

## V. Dalla terra i fedeli, suoi figli, si rivolgono a Lei

1. I fedeli sanno che è la loro Madre (Gv 19,25-27)
2. Si rivolgono tutti alla sua bellezza e bontà materna

## VI. Dal cielo, Maria riversa sui figli (tutti) il suo inesauribile amore

1. amore attinto in profondità alla prima sorgente
2. mostra cos'è il vero amore e come sia possibile anche per noi

## VII. Conclusione

Sabato mariano: 14 aprile 2007 - p. Ermanno  
**Alle attese dei figli risponde dal cielo la Madre**

**I. Premessa**

1. *I Santi in cielo*

DCE 42a. Alla vita dei Santi non appartiene solo la loro biografia terrena, ma anche il loro *vivere ed operare in Dio dopo la morte*. Nei Santi diventa ovvio: chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece ad essi veramente vicino.

2. *La comunione dei Santi*

– La *comunione dei Santi*, punto cardine del Papa, per più motivi

LG 49: Tutti però, sebbene in grado e modo diverso, comunichiamo nella stessa carità verso Dio e verso il prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria. Tutti infatti quelli che sono di Cristo, avendo lo Spirito Santo, formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti in lui (cfr. Ef 4,16). L'unione quindi di quelli che sono ancora in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata; anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dallo scambio dei beni spirituali. A causa infatti della loro più intima unione con Cristo, gli abitanti del cielo rinsaldano tutta la Chiesa nella santità, nobilitano il culto che essa rende a Dio qui in terra e in molteplici maniere contribuiscono ad una più ampia edificazione (cfr. 1 Cor 12,12-27). Ammessi nella patria e presenti al Signore (cfr. 2 Cor 5,8), per mezzo di lui, con lui e in lui non cessano di intercedere per noi presso il Padre offrendo i meriti acquistati in terra mediante Gesù Cristo, unico mediatore tra Dio e gli uomini (cfr. 1 Tm 2,5), servendo al Signore in ogni cosa e dando compimento nella loro carne a ciò che manca alle tribolazioni di Cristo a vantaggio del suo corpo che è la Chiesa (cfr. Col 1,24). La nostra debolezza quindi è molto aiutata dalla loro fraterna sollecitudine.

3. *Maria nella comunione dei Santi*. La dottrina del Concilio Vaticano II:

Cf. LG 63: Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (cfr. Rm 8,29), cioè tra i credenti, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre.

Cf. LG 69: Tutti i fedeli effondono insistenti preghiere alla madre di Dio e madre degli uomini, perché, dopo aver assistito con le sue preghiere la Chiesa nascente, anche ora, *esaltata in cielo sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei santi interceda presso il Figlio suo*, fin tanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità.

4. *Eros e agape: l'uomo ad immagine di Dio, ma in cammino perfettivo*

**Dio è amore:** è questa l'*immagine cristiana di Dio* e anche la conseguente *immagine dell'uomo e del suo cammino*. L'uomo ad immagine e somiglianza di Dio-Amore.

DCE 5: L'uomo diventa veramente se stesso, quando corpo e anima si ritrovano in intima unità; la sfida dell'eros può dirsi veramente superata, quando questa unificazione è riuscita. Se l'uomo ambisce di essere solamente spirito e vuol rifiutare la carne come una eredità soltanto animalesca, allora spirito e corpo perdono la loro dignità. E se, d'altra parte, egli rinnega lo spirito e quindi considera la materia, il corpo, come realtà esclusiva, perde ugualmente la sua grandezza... Ma non sono né lo spirito né il corpo da soli ad amare: è *l'uomo, la persona, che ama come creatura unitaria, di cui fanno parte corpo e anima*. Solo quando ambedue si fondono veramente in unità, l'uomo diventa pienamente se stesso. Solo in questo modo l'amore — l'eros — può maturare fino alla sua vera grandezza. (n. 5)

## II. Il cammino dell'amore di Maria sulla terra

- a) verso Dio (verginale)
- b) verso Giuseppe (sponsale)
- c) verso Gesù (materno e associativo salvifico)
- d) verso gli uomini: materno/adottivo

DCE 17. È proprio della maturità dell'amore coinvolgere tutte le potenzialità dell'uomo ed includere, per così dire, l'uomo nella sua interezza. L'incontro con le manifestazioni visibili dell'amore di Dio può suscitare in noi il sentimento della gioia, che nasce dall'esperienza dell'essere amati. Ma tale incontro chiama in causa anche la nostra volontà e il nostro intelletto. Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai « concluso » e completato; si trasforma nel corso della vita, matura e proprio per questo rimane fedele a se stesso. Idem velle atque idem nolle[9] — volere la stessa cosa e rifiutare la stessa cosa, è quanto gli antichi hanno riconosciuto come autentico contenuto dell'amore: il diventare l'uno simile all'altro, che conduce alla comunanza del volere e del pensare. La storia d'amore tra Dio e l'uomo consiste appunto nel fatto che questa comunione di volontà cresce in comunione di pensiero e di sentimento e, così, il nostro volere e la volontà di Dio coincidono sempre di più: la volontà di Dio non è più per me una volontà estranea, che i comandamenti mi impongono dall'esterno, ma è la mia stessa volontà, in base all'esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso.[10] Allora cresce l'abbandono in Dio e Dio diventa la nostra gioia (cfr Sal 73 [72], 23-28).

DCE 18. Si rivela così possibile l'amore del prossimo nel senso enunciato dalla Bibbia, da Gesù. Esso consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco. Questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo. Il suo amico è mio amico. Al

di là dell'apparenza esteriore dell'altro scorgo la sua interiore attesa di un gesto di amore, di attenzione, che io non faccio arrivare a lui soltanto attraverso le organizzazioni a ciò deputate, accettandolo magari come necessità politica. Io vedo con gli occhi di Cristo e posso dare all'altro ben più che le cose esternamente necessarie: posso donargli lo sguardo di amore di cui egli ha bisogno. Qui si mostra l'interazione necessaria tra amore di Dio e amore del prossimo, di cui la Prima Lettera di Giovanni parla con tanta insistenza. Se il contatto con Dio manca del tutto nella mia vita, posso vedere nell'altro sempre soltanto l'altro e non riesco a riconoscere in lui l'immagine divina. Se però nella mia vita tralascio completamente l'attenzione per l'altro, volendo essere solamente « pio » e compiere i miei « doveri religiosi », allora s'inaridisce anche il rapporto con Dio. Allora questo rapporto è soltanto « corretto », ma senza amore. Solo la mia disponibilità ad andare incontro al prossimo, a mostrargli amore, mi rende sensibile anche di fronte a Dio. Solo il servizio al prossimo apre i miei occhi su quello che Dio fa per me e su come Egli mi ama. I santi — pensiamo ad esempio alla beata Teresa di Calcutta — hanno attinto la loro capacità di amare il prossimo, in modo sempre nuovo, dal loro incontro col Signore eucaristico e, reciprocamente questo incontro ha acquisito il suo realismo e la sua profondità proprio nel loro servizio agli altri. Amore di Dio e amore del prossimo sono inseparabili, sono un unico comandamento. Entrambi però vivono dell'amore preveniente di Dio che ci ha amati per primo. Così non si tratta più di un « comandamento » dall'esterno che ci impone l'impossibile, bensì di un'esperienza dell'amore donata dall'interno, un amore che, per sua natura, deve essere ulteriormente partecipato ad altri. L'amore cresce attraverso l'amore. L'amore è « divino » perché viene da Dio e ci unisce a Dio e, mediante questo processo unificante, ci trasforma in un Noi che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia « tutto in tutti » (1 Cor 15, 28) (n. 17-18).

### **III. Il vertice dell'amore:**

1. *Col Padre*: unita indissociabilmente al Padre nel dare al mondo e alla Croce l'unico Figlio per noi!
2. *Nel Figlio*: Il "dono" di Gesù alla Madre: tutti i credenti, tutti i redenti, tutti gli uomini: perché si realizzi il solo Figlio, del Padre e della Madre: il Cristo totale, nell'unico Spirito.

### **IV. Maria in cielo: continuità e pienezza nell'amore**

1. *Continuità*:

LG 61-62:

61. La beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divino Redentore, generosamente associata alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e umile ancella del Signore, concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente cari-

tà, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia.

62. *E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti anche dopo la sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna.* Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata.

2. *Pienezza dell'amore di Maria glorificata nel cielo:*

- a) superiorità su tutti gli angeli e i Santi (LG 53, 56, 66)
- b) pienezza ricomposta di anima e di corpo
- c) fusa nell'Amore divino: corpo e anima; intelligenza, volontà, cuore e potenze.

- a) superiorità inimmaginabile su ciascuno e su tutti i santi insieme: in proporzione dei doni ricevuti, della maternità divina, della santità inarrivabile, della fusione totale con Dio, quasi da perdere (certo acquistandola centuplicata) la sua identità umana: la "piena di grazia" è ora "piena di gloria", e di amore ricevuto-ridato.

LG 53: Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale *precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri.* Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è « veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra ». Per questo è anche riconosciuta quale sovremamente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e *la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima.*

- b) Umanità ricomposta in unità di anima e di corpo, ambedue trasfigurati e posseduti dallo Spirito eterno Amore. Quindi, pienezza assoluta di capacità creata-umana; pienezza assoluta di possibilità ricettiva dell'Amore divino. Nessuno dei Santi potrà mai amare così. I Santi oggi amano a metà, se si può dire, cioè solo con l'anima fusa in Dio; Maria con la totalità dell'essere umano.
- c) *Scrive il Papa:* non sono né lo spirito né il corpo da soli ad amare: è l'uomo, la persona, che ama come creatura unitaria, di cui fanno parte corpo e anima. Solo quando ambedue si fondono veramente in unità, l'uomo diventa pienamente se stesso. Solo in questo modo l'amore — l'eros — può maturare fino alla sua vera grandezza.

## **V. Dalla terra i fedeli, suoi figli, si rivolgono a Lei**

1. I fedeli *sanno* che è la loro Madre (Gv 19,25-27)

DCE: 42a. Alla vita dei Santi non appartiene solo la loro biografia terrena, ma anche il loro vivere ed operare in Dio dopo la morte. Nei Santi diventa ovvio: chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece ad essi veramente vicino. In nessuno lo vediamo meglio che in Maria. La parola del Crocifisso al discepolo — a Giovanni e attraverso di lui a tutti i discepoli di Gesù: « Ecco tua madre » (Gv 19, 27) — diventa nel corso delle generazioni sempre nuovamente vera. Maria è diventata, di fatto, Madre di tutti i credenti.

2. *Si rivolgono* tutti alla sua bellezza e bontà materna:

DCE: 42b: Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranze, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini come anche nella condivisione comunitaria.

## **VI. Dal cielo, Maria riversa sui figli (tutti) il suo inesauribile amore**

1. amore attinto in profondità alla prima sorgente, che mostra cos'è il vero amore;
2. come esso sia possibile anche per noi.

DCE: 42c. E sempre sperimentano il dono della sua bontà, sperimentano l'amore inesauribile che ella riversa dal profondo del suo cuore. Le testimonianze di gratitudine, a lei tributate in tutti i continenti e in tutte le culture, sono il riconoscimento di quell'amore puro che non cerca se stesso, ma semplicemente vuole il bene. La devozione dei fedeli mostra, al contempo, l'intuizione infallibile di come un tale amore sia possibile: lo diventa grazie alla più intima unione con Dio, in virtù della quale si è totalmente pervasi da Lui — una condizione che permette a chi ha bevuto alla fonte dell'amore di Dio di diventare egli stesso una sorgente « da cui sgorgano fiumi di acqua viva » (cfr Gv 7, 38). Maria, la Vergine, la Madre, ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata.

## **5. Conclusione**

Nessuno come Maria;  
tutti imparando da Maria  
tutti uniti a Maria, per effondere “fiumi di acqua viva” attinti incessantemente dalle sorgenti del Salvatore, e dalla prima fonte: l'Amore del Padre su noi sovrabbondantemente riversato mediante lo Spirito Santo.